

L'energia

Elettrica o a gas tra Eni ed Enel è partito il duello sul futuro dell'auto

Lobby e alleanze delle due principali società quotate per conquistare un mercato in crescita ma la sfida si gioca anche sulle infrastrutture

LUCA PAGNI, MILANO

I duellanti moderni si sfidano alla stazione di servizio. Ed è una sfida che riguarderà nei prossimi anni tutti gli italiani, almeno quelli che posseggono un'automobile. E che coinvolge i due principali colossi di stato, Enel ed Eni, che sono poi le due principali società quotate a Piazza Affari. Vince chi risponderà per prima alla seguente domanda: mano a mano che verranno messi fuori legge i modelli a benzina e, soprattutto, a gasolio è meglio puntare sulle auto elettriche, come sta avvenendo in tutto il nord Europa e come sostiene Enel, oppure preservare una specificità tutta italiana, visto che nel nostro Paese ci sono già oltre un milione di auto a metano, come propone Eni?

A parole, sostengono che ci sarà spazio per entrambi, perché la "transizione" durerà molti anni, con oltre 37 milioni di veicoli in circolazione e un tasso di motorizzazione secondo solo al Lussemburgo (621 automobili ogni mille abitanti contro le 482 della media Ue). Ma nel Granducato valgono motivi di opportunità fiscale nell'immatricolazione di cui approfittano soprattutto i lavoratori frontalieri.

Nei fatti, però, i due contendenti si danno da fare, trovando alleati e mettendosi a capo delle rispettive lobby. E se Eni annuncia (lo ha fatto ieri) un nuovo accordo ventennale con Snam per la realizzazione di un primo lotto di 14 stazioni per la vendita di gas naturale compresso per autotrazione nelle sue stazioni di servizio, Enel risponde con un convegno (che si tiene oggi) dove riunisce tutti i protagonisti dell'energia verde italiana e tutti i grandi investitori nelle rinnovabili.

In realtà, c'è molto di più. Perché la sfida passa inevitabilmente per la realizzazione di nuove infrastrutture, visto che da qualche parte il pieno - elettrico o gas che sia - bisogna poi farlo. Soltanto due settimane fa, l'amministratore delegato di Enel Francesco Starace ha presentato un piano nazionale da 300 milioni per la realizzazione di 7mila colonnine di ricariche elettriche in tutte le città entro il 2020, che dovranno diventare oltre 14mila due anni dopo. Un piano ingente nei numeri, non ancora giustificato dalle auto elettriche ora in circolazione (10mila nel 2016, cresciute però del 60% rispetto all'anno prima). «Ma dobbiamo esserci prima che arrivino gruppi stranieri - ha spiegato Sta-

race - perché se le principali case automobilistiche tedesche hanno annunciato 39 miliardi di investimenti nell'elettrico un motivo ci sarà o sono tutti stupidi?».

Ma la lobby del gas non sta a guardare. Eni si è alleata con Fca (con tanto di accordo firmato davanti al premier Paolo Gentiloni) per sviluppare motori che possano utilizzare al meglio i biogas. A cui si aggiunge il piano di Snam, la società che distribuisce gas lungo tutta la penisola, che prevede

di rispondere con oltre 300 nuove stazioni di servizio al 2021 (150 milioni di investimenti). Anche se il suo amministratore delegato Marco Alverà cerca di proporsi come paciere tra i duellanti: «C'è spazio sia per l'elettrico che per il gas, visto che nelle migliore delle ipotesi le auto elettriche in Italia al 2030 non saranno più del 25 per cento del totale». Sarà la quadratura della colonnina di servizio?



Peso: 43%



In campo

Enel

L'ex monopolista ha presentato un piano per 7 mila colonnine di ricarica per l'auto elettrica al 2020 che dovranno diventare 14 mila due anni dopo

Eni

Assieme al gruppo Fca ha firmato un accordo per sviluppare nuove tecnologie per i motori di auto che potranno utilizzare come combustibile il biogas

Snam

La società che trasporta il gas lungo la penisola ha in programma un piano per realizzare 300 nuove stazioni di servizio per la vendita di metano per automobili



Peso: 43%